

**La *consecutio temporum* del congiuntivo**  
Legge della *consecutio temporum*.

Proposizione reggente	Proposizione subordinata
tempo principale	tempo principale
tempo storico	tempo storico

**N.B.** *Tempi principali*: presente, perfetto logico, futuro semplice, futuro anteriore.  
*Tempi storici*: imperfetto, perfetto storico, piuccheperfetto.

***Consecutio temporum* in proposizioni subordinate di 1° grado.**

Proposizione principale	Subordinata di 1° grado		
	contemporaneità	anteriorità	posteriorità
tempi principali <i>ex te quaero</i> ti chiedo	cong. presente <i>quid facias</i> che cosa fai (faccia)	cong. perfetto <i>quid feceris</i> che cosa hai fatto (abbia fatto, facessi)	perifr. att. con <i>sim</i> <i>quid facturus sis</i> che cosa stai per fare (stia per fare, farai)
tempi storici <i>ex te quaerebam</i> ti chiedevo	cong. imperfetto <i>quid faceres</i> che cosa facevi (facesti)	cong. piuccheperfetto <i>quid fecisses</i> che cosa avevi fatto (avessi fatto)	perifr. att. con <i>essem</i> <i>quid facturus esses</i> che cosa stavi per fare (stessi per fare, avresti fatto)

**Osservazioni**

1) Il presente indicativo storico e quello letterario possono avere sia la reggenza dei tempi principali, sia la reggenza dei tempi storici:

*Galli mittunt legatos qui pacem petant* (opp. *peterent*) = i Galli inviano legati per chiedere la pace.

2) Il perfetto logico può avere sia la reggenza dei tempi principali, sia la reggenza dei tempi storici; tuttavia, i perfetti logici con valore di presente (*memini, odi, novi, oblitus sum*) hanno la reggenza dei tempi principali:

*cognovi quanta vi in te sit* (opp. *esset*) = so quanta forza c'è in te;

*oblitus sum quid dixeris* = mi sono dimenticato di ciò che hai detto.

3) L'infinito storico e l'infinito esclamativo perfetto hanno la reggenza dei tempi storici; l'infinito esclamativo presente ha la reggenza dei tempi principali:

*dux milites hortari ut hostium impetum sustinerent* = il comandante esortò i soldati a sostenere l'assalto dei nemici;

*me hortari milites ut ad hostem transfugiant!* = io esortare i soldati a passare al nemico!

4) L'imperativo presente (o futuro) ha la reggenza dei tempi principali:

*dic mihi quid dixeris!* = dimmi che cosa hai detto!

5) Il congiuntivo presente (esortativo, ottativo, concessivo, ecc.), il cong. perfetto potenziale, il cong. perfetto usato nell'imperativo negativo hanno la reggenza dei tempi principali:

*utinam nesciam quid dixeris!* = voglia il ciclo che io non sappia ciò che tu hai detto!

*aliquis nesciverit quid dixeris* = qualcuno potrebbe non sapere ciò che hai detto;

*ne quaesiveris quid hoc sit!* = non chiedere che cosa sia questo!

***Consecutio temporum* in proposizioni subordinate di 2° e 3° grado.**

a) Subordinata dipendente da un congiuntivo.

Prop. princ.	Subordinata di 1° grado al cong.	Subordinata di 2° grado		
		contemporaneità	anteriorità	posteriorità
<i>velim</i> vorrei	tempi principali (pres., part. fut. + <i>sim</i> )	cong. presente	cong. perfetto	part. fut. + <i>sim</i>

	<i>dicas</i> che dicessi	<i>quid facias</i> che cosa fai (faccia)	<i>quid feceris</i> che cosa hai fatto (abbia fatto, faces- si)	<i>quid facturus sis</i> che cosa farai (stai/stia per fare)
<i>vellem</i> avrei voluto	tempi storici (imperf, perf., piuc- cheperf . , part. fut. + <i>essem</i> )	cong. imperfetto	cong. piuccheper- fetto	part. fut. + <i>essem</i>
	<i>diceres</i> che dicessi	<i>quid faceres</i> che cosa facevi (fa- cessi)	<i>quid fecisses</i> che cosa avevi fat- to (avessi fatto)	<i>quid facturus esses</i> che cosa avresti fatto (stavi/stessi per fare)

**N.B.** Ogni subordinata regola il proprio tempo sulla subordinata da cui è immediatamente preceduta.

b) Subordinata dipendente da un infinito.

1) Inf. presente o futuro → subordinata regolata sulla proposizione che regge l'infinito:

*scio neminem esse qui strenuus sit* = so che non c'è nessuno che sia valoroso.

2) Inf. Perfetto → subordinata con tempi storici:

*dico ducem hortatum esse milites ut acriter pugnarent* = dico che il comandante esortò i soldati affinché combattessero duramente.

**N.B.** Se l'infinito perfetto corrisponde ad *imperfetto logico* con valore di presente, la subordinata rientra nel punto 1 :

*puto eum meminisse quid fecerit* = penso che egli si ricordi che cosa ha fatto.

### I congiuntivi subordinati

#### — Congiuntivo obliquo o indiretto.

Riferisce:

a) pensieri o parole altrui, non di chi parla o scrive:

*dux milites hortatus est ne graviter ferrent quae accidissent* (l'espressione *quae accidissent* riporta un'affermazione del comandante) = il comandante esortò i soldati a non sopportare di mal animo le cose che erano accadute;

b) pensieri o parole di chi parla o scrive, ma riferiti al passato:

*admiratus sum quod nihilo minus veritatem dixisses* (*dixisses* si riferisce al giudizio espresso in passato da chi parla) = ammirai che per lo meno tu avessi detto la verità;

c) pensieri o parole di chi parla o scrive riferiti al presente, ma evidenziati come opinione puramente personale, soggettiva:

*me afficit sollicitudo quod omnibus rebus careas* (è l'opinione di chi parla) = mi affligge la preoccupazione che tu sia privo di ogni cosa.

#### — Congiuntivo eventuale.

Esprime un fatto dato per eventuale, generico oppure ripetuto, tale insomma da non potersi esprimere con la certezza dell'indicativo:

*dicere fortasse quae sentias non licet* = forse non è possibile dire quel che (eventualmente) pensi.

#### — Congiuntivo caratterizzante.

Evidenzia una caratteristica peculiare o un'attitudine di un individuo, di una cosa o di un gruppo rispetto a tutti gli altri (spesso in dipendenza da *dignus/indignus qui; est qui; sunt, inveniuntur, reperiuntur qui*):

*carmina illius poetae non digna sunt quae laudentur* = le poesie di quel poeta non sono degne di essere lodate (che siano lodate);

*sunt qui pacem abhorreant* = vi sono quelli che aborriscono la pace.

### Proposizioni complete o sostantive

#### Interrogativa indiretta semplice.

È sempre espressa al congiuntivo secondo le norme della *consecutio* (in italiano è spesso all'indicativo). È introdotta da:

a) pronomi, aggettivi, avverbi interrogativi (*quis, qui, uter, cur, quando, quomodo*, ecc.);

*ex te quaero quis hoc dicat* = ti chiedo chi dice (dica) questo;

b) particelle interrogative (in assenza di pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi):

*-ne* o *num* (con risposta incerta o negativa);

*nonne* (con risposta affermativa):

*ex te quaero num videas consulem* = ti chiedo se vedi il console;

*ex te quaero nonne hoc putes facinus* = ti chiedo se non ritieni questo un delitto.

#### Osservazioni

1) Un congiuntivo dubitativo o potenziale, contenuto in una interrogativa indiretta, essendo svincolato dalla *consecutio*, rimane comunque immutato:

*ex te quaero quid dicerem* = ti chiedo che cosa avrei dovuto dire.

2) Le espressioni *nescio quis, qui, quid* (= non so chi, quale, che cosa), *nescio quomodo, quare* (= non so come, perché), non influiscono sul modo del verbo:

*dixit nescio quid* = disse non so che cosa.

3) Verbi come *conor, tempto, experior, exspecto, video*, ecc., introducono l'interrogativa indiretta con la congiunzione *si*:

*exspecto si pluat* = aspetto se piove.

#### Completive introdotte da *ut/ne* (di natura finale).

Hanno il presente o l'imperfetto congiuntivo secondo le norme della *consecutio*. Sono rette da:

a) verbi di esortare, consigliare, persuadere, indurre, ordinare (*hortor, suadeo, persuadeo, impero*, ecc.):

*te hortor ne tuos relinquas* = ti esorto a non lasciare i tuoi;

b) verbi di pregare, chiedere, desiderare (*oro, rogo, precor, peto, quaero*, ecc.):

*te oro ut mihi ignoscas* = ti esorto a perdonarmi;

c) verbi di curare, provvedere, adoperarsi (*curo, video, consulo, caveo, facio, efficio, operam do*, ecc.):

*cura ne in morbum incidas* = cerca di non ammalarti;

d) verbi di ottenere, concedere, permettere (*obtineo, impetro, do, concedo, permitto*, ecc.):

*tibi permitto ut redeas* = ti permetto di ritornare;

e) verbi e locuzioni impersonali (*interest, oportet, necesse est, lex/mos est, placet*):

*meo interest ut maneat* = mi importa che tu rimanga.

#### Osservazioni

1) con i verbi e le locuzioni *oro, rogo, precor, moneo, volo, nolo, opto, necesse est, oportet*, spesso la congiunzione *ut* non compare (*costruzione paratattica*):

*precor verum dicas* = ti prego di dire il vero.

2) I verbi *suadeo, moneo, scribo, censeo, concedo*, ecc. e le forme impersonali *interest, oportet, placet*, ecc., reggono l'accusativo + infinito quando hanno semplice valore enunciativo:

*concedo hoc verum esse* = ammetto che ciò sia vero.

3) FACIO, EFFICIO + UT O NE E CONG.

*fac ne aegrotus sis* = procura di non essere malato;

*insolentia tua facit ut te non existimem* = la tua insolenza fa sì che io non ti stimi.

4) La coordinazione negativa tra due completive di natura finale avviene con *neque* (o *neve* o *neu*) se la prima è affermativa; con *neve* o *neu* se la prima è anch'essa negativa:

*suadeo tibi ut proficiscaris neque maneat* = ti persuado a partire e a non rimanere;

*suadeo tibi ne proficiscaris neve Romam redeas* = ti persuado a non partire e a non ritornare a Roma.

#### Verbo timendi.

Verbi ed espressioni di timore (*vereor, timeo, metuo, periculum est, in magno timore sum*, ecc.) si costruiscono con il congiuntivo (secondo le norme della *consecutio*) preceduto da:

a) *ne*, se si desidera che la cosa non avvenga;

b) *ut* o *ne non*, se si desidera che la cosa avvenga:

*timeo ne veniat* = temo che egli venga (e non voglio);

*timeo ut (o ne non) veniat* = temo che egli non venga (e vorrei che venisse).

**N.B.** 1) Se una negazione precede il verbo o la locuzione di timore, è obbligatorio *ne non* in luogo di *ut*:

*non timeo ne non veniat* = non temo che egli non venga.

2) Nel senso di «esitare», «non osare», i verbo *timendi* reggono l'infinito:

*timeo legere* = non oso leggere.

3) La coordinazione avviene con *et ne*, opp. *ne*, opp. *et* (anche se la prima proposizione è negativa):

*timeo ne videat et ne (opp. ne, opp. et) audiat* = temo che egli non veda e non senta.

#### Completive introdotte da *quin* (= che non).

Dipendono da una reggente negativa o interrogativa retorica di senso negativo; sono regolate dalle norme della *consecutio*.

Determinano:

a) espressioni di dubbio in forma negativa (*non dubito quin, nemo dubitat quin, non est dubium quin, non abest suspicio quin* = non manca il sospetto che, *quis dubitat/dubitet quin?*, ecc.):

*non dubito quin vincas* = non dubito che tu vinca;

*quis dubitet quin viceris?* = chi potrebbe dubitare che tu abbia vinto?

b) locuzioni particolari:

*facere non possum quin* = non posso fare a meno di;

*fieri non potest quin* = non si può fare a meno di;

*non multum (nihil, paulum) abest quin* = non molto (nulla, poco) manca che;

*nihil praetermitto (omitto) quin* = non tralascio di;

*nullam moram interpono quin* = non pongo indugio a;

*praeterire non possum quin* = non posso mancare di;

*silentio praeterire non possum quin* = non posso passare sotto silenzio che;

*nullum intermitto diem quin* = non lascio passare giorno che non (senza che);

*nullus intercedit dies quin* = non passa giorno che non (senza che);

*vix teneor quin* = a stento mi trattengo da;

*nulla causa est quin* = non c'è ragione che non;

*quid est causae quin* = che ragione c'è che non;

*facere non possum quin fleam* - non posso fare a meno di piangere.

**N.B.** *Non dubito, dubito* + infinito = non esito, esito a:

*non dubito proditoris nomen deferre* = non esito a denunciare il nome del traditore.

### Verbo impediendi e recusandi.

I verbi *impedio, recuso, obsisto, resisto, officio* (= mi oppongo), *deprecor* (= distolgo con preghiere), *prohibeo, interdico, deterreo* (= distolgo), *teneo* (= trattengo), *impedimento sum* (= sono di impedimento), ecc. reggono una completiva al congiuntivo presente o imperfetto (secondo le norme della *consecutio*) introdotta da:

a) *quominus* o *ne*, se la reggente è *affermativa*:

*dolor me tenuit quominus* (opp. *ne*) *loquerer* = il dolore mi trattenne dal parlare;

b) *quominus* o *quin*, se la reggente è *negativa* o espressa in forma *interrogativa retorica negativa*:

*nihil impedii quominus* (opp. *quin*) *id dicam* = nulla mi impedisce di dire questo;

*quis obstat quominus* (opp. *quin*) *liberus sis?* = *chi* si oppone a che tu sia libero? (si intende: nessuno).

**N.B.** *Prohibeo, impedio* e *recuso* possono anche reggere l'accusativo + infinito:

*dux prohibuit milites e castris exire* = il comandante proibì ai soldati di uscire (che i soldati uscissero) dall'accampamento.

### Proposizioni finali.

Esprimono il fine per cui si compie l'azione della reggente.

Modo verbale: congiuntivo presente o imperfetto, secondo le norme della *consecutio*.

Congiunzioni: *ut* (affermativa), *ne* (negativa).

In italiano: «affinchè, perché, acciocché» + congiuntivo (*forma esplicita*);

«di, a, per» + infinito presente (*forma implicita*):

*miles pugnat ut vincat* = il soldato combatte affinché vinca (*esplicita*); per vincere (*implicita*);

*miles fugit ne videret* = il soldato fuggì affinché non vedesse (*esplicita*); per non vedere (*implicita*).

### Osservazioni

1) In presenza di un aggettivo o di un avverbio comparativo la congiunzione *ut* è sostituita dall'ablativo avverbiale *quo*:

*consurgo quo melius videam* = mi alzo in piedi per vedere meglio.

2) Non *ut nemo* ma *ne quis*,

Non *ut nullus* ma *ne ullus*,

Non *ut nihil* ma *ne quid*,

Non *ut numquam* ma *ne umquam*,

Non *ut nusquam* ma *ne usquam*,

Non *ne aliquis* ma *ne quis*,

Non *ne aliquid* ma *ne quid*:

*taceo ne quid te commoveat* = taccio affinché nulla ti turbi.

3) Se la finale nega *un solo termine* (o soltanto parte del concetto espresso), in luogo di *ne* si ha *ut non*:

*pugno ut non vitam defendam, sed honorem* = combatto per difendere non la vita, ma l'onore.

4) Coordinazione negativa: *nec, neque* (o *neve, neu*) se la prima proposizione è *affermativa*; *neve, neu* se anche la prima proposizione è *negativa*:

*miles pugnat ut vincat nec* (o *neque, neve, neu*) *moriatur* = il soldato combatte per vincere e per non

morire;

*vigilias ago ne quis ineat neve (o neu) exeat = faccio la guardia affinché nessuno entri né esca.*

**5) Altri modi di rendere la finale:**

a) pronome relativo + congiuntivo;

b) *ad* + accusativo del gerundio o gerundivo;

e) *causa* e *gratia* + genitivo del gerundio o gerundivo;

d) supino in *-um* (solo se il verbo della reggente è di moto);

e) participio futuro o (raramente) presente:

*qui arma traderet*

*ad arma tradenda*

*causa (gratia) arma tradendi*

*causa (gratia) armorum tradendorum*

*arma traditum*

*arma traditurus (o tradens)*

**Proposizioni consecutive.**

Indicano la conseguenza di quanto si afferma nella reggente.

Modo verbale: congiuntivo presente (conseguenza riferita al *presente*); congiuntivo imperfetto o perfetto (conseguenza riferita al *passato*);

Congiunzioni: *ut* (affermativa), *ut non* (negativa; *ut nemo, ut nihil*, ecc.); sono quasi sempre in correlazione con un avverbio, un aggettivo o un pronome della reggente (*ita, sic, tam, adeo, eo, is, talis, eiusmodi, tantus*, ecc.).

In italiano: «così (tanto, al punto, tale, di tal genere)... che» + indicativo, più raramente congiuntivo o condizionale (*forma esplicita*);

«così (tanto, al punto, tale, di tal genere) ... da» + infinito (*forma implicita*):

*gladiator tam pugnat ut vincat* = il gladiatore tanto combatte che vince (*esplicita*); da vincere (*implicita*);

*tam bene se celavit, ut non viderim eum* = si nascose tanto bene che non lo vidi (*esplicita*); da non vederlo (*implicita*).

**Osservazioni**

1) Coordinazione negativa: *neque* o *nec* (in ogni caso):

*tam fessus sum ut cubitum eam neque velim loqui* = sono così stanco che (vado a letto) e non voglio parlare.

2) Come la proposizione finale, anche la consecutiva può essere introdotta dal pronome relativo:

*scribam quod omnes obstupefaciet* = scriverò una cosa (tale) che stupirà tutti.

3) Se nella reggente c'è un comparativo indicante sproporzione, la consecutiva è introdotta da *quam*

*ut* o *quam qui, quae, quod* (in italiano: «troppo ... per o perché»):

*maior sum, quam ut fidem tribuam fabellis* = sono troppo grande per credere alle favole.

**4) Forme particolari:**

a) — *tantum abest* (impersonale) *ut* (+ completiva) *ut* (+ consecutiva):

*tantum abest ut te reprehendam, ut contra te laudem* = sono tanto lontano dal rimproverarti che, al contrario, ti lodo;

- *tantum absum* (personale) *ab aliqua re* (compl. di separazione) *ut* (+ consecutiva):

*tantum absum ab avaritia, ut pecuniam contemnam* = sono tanto lontano dall'avidità che disprezzo il denaro;

b) *in eo esse ut* + congiuntivo = essere sul punto di (locuzione impersonale; serve a rendere l'azione futura nel passivo o nei verbi mancanti di supino):

*in eo erat ut milites castris potirentur, cum deditio facta est* = i soldati stavano per impadronirsi dell'accampamento, quando fu fatta la resa;

c) *quin* (= *ut non*; *qui, quod non*) + congiuntivo, con reggente *negativa* o *interrogativa retorica*:

*nemo nostrum fuit quin (= qui non) audiret* = non ci fu nessuno di noi che non udisse.

**Proposizioni causali.**

Di quanto si afferma nella reggente, indicano:

a) la causa reale (*quod, quia, quoniam, quandoquidem, siquidem* + indicativo):

*domum redeo, quod sero est* = ritorno a casa perché è tardi;

b) la causa soggettiva, non reale, ma supposta (*quod, quia, quoniam* + congiuntivo obliquo):

*putavi eum abire quod fessus esset* = pensai che se ne andasse perché era stanco;

c) la causa determinante, che giustifica, cioè, il contenuto della reggente (*cum, praesertim cum, quippe/utpote cum* + congiuntivo, secondo le norme della *consecutio*):

*cum neminem viderem, domum redii* = poiché non vedevo (non vedendo) nessuno, ritornai a casa;  
*acerbitate te reprehendo, praesertim cum frater tuus sim* = ti rimprovero duramente, tanto più che sono (essendo) tuo fratello.

### Osservazioni

1) Causali relative: *qui, quae, quod* (talora con il rinforzo di *utpote, quippe*) + congiuntivo (secondo le norme della *consecutio*):

*peccasse mihi videor, qui a te discesserim* = mi sembra di aver sbagliato, poiché mi sono (essendomi) allontanato da te.

2) Locuzioni causali reggenti il congiuntivo (secondo le norme della *consecutio*):

*est quod, causa est quod/cur* = c'è motivo che/perché;

*habeo quod, non habeo quod* = ho motivo di/per, non ho motivo di/per;

*nihil est, nulla causa est quod/cur/quare* = non c'è motivo che/per;

*quid est quod? quae causa est cur?* = che motivo c'è che/per?;

*quid habeo cur?* = che motivo ho di/per?;

*non habeo quod te reprehendam* = non ho motivo di rimproverarti.

3) Causali correlative:

Causa supposta	Causa reale
<i>non quo (quod) + cong.</i> non perché	<i>sed quia (quod) + indic.</i> <i>ma perché</i>
<i>non quo (quod) non) non quin + cong.</i> non perché non	<i>sed quia (quod) + indic.</i> <i>ma perché</i>
Causa reale	Causa reale
<i>non quia + indic.</i> non perché	<i>sed quia (quod) + indic.</i> <i>ma perché</i>
<i>sive quia (quod) + indic.</i> sia perché	<i>sed quia (quod) + indic.</i> <i>ma perché</i>

### Proposizioni temporali.

Indicano le circostanze temporali (presenti, passate o future) in cui si colloca l'azione della reggente.

a) *Cum* + indicativo:

1) *cum* generico = «quando, allorché»; talora è preceduto nella reggente da *tum, tunc, nunc, ecc.*:  
*cum haec fiebant, Romae eram* = quando accadevano queste cose, ero a Roma;

2) *cum* iterativo = «ogni volta che»; a presente, imperfetto e futuro semplice nella reggente, corrispondono rispettivamente perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore nella subordinata:

*cum huc veni, semper laetus sum* = quando (ogni volta che) vengo qui, sono felice;

3) *cum* inverso = «quand'ecco, quando ad un tratto», si trova con il perfetto o il presente storico; spesso è rafforzato da *subito, repente* e correlato nella reggente da *iam, vix, nondum, ecc.*:

*iam Romani fugiebant, cum repente auxilia vident* = già i Romani stavano fuggendo, quando all'improvviso vedono le truppe ausiliarie;

4) *cum* coordinativo o simultaneo = «e intanto»; spesso è accompagnato da *interim, interea*; usa per lo più lo stesso tempo della reggente:

*divites in omnium rerum abundantia vivebant, cum interim pauperes fame premebantur* = i ricchi vivevano nell'abbondanza, e intanto i poveri soffrivano la fame;

5) *cum* dichiarativo = «per il fatto che, in quanto che»; ha valore analogo al *quod* dichiarativo e usa per lo più lo stesso tempo della reggente:

*taceo, cum te improbo* = taccio, per il fatto che ti disapprovo.

b) *Cum* + congiuntivo (*cum historicum* o *narrativum*).

È regolato dalla *consecutio temporum* ed ha valore causale-temporale.

Corrisponde in italiano ad una subordinata temporale-causale (*forma esplicita*) o ad un gerundio semplice o composto (*forma implicita*):

*cum te vidissem, abii* = dopo che ti vidi (avendoti visto), me ne andai.

**N.B.** La proposizione temporale può essere resa anche con un participio congiunto o un ablativo assoluto:

*urbs, deleta, relicta est* = la città, (dopo che fu) distrutta, fu abbandonata;

*regnante Romulo, haec gerebantur* = mentre regnava Remolo, si verificavano queste cose.

### Congiunzioni temporali

a) *Ut, ut primum, ubi, ubi primum, cum primum, statim ut, simul, simul ac (atque), simul ut* = «appena (che), non appena (che)»:

1) + perfetto indicativo (*tempo storico* nella reggente) o futuro anteriore (*futuro semplice* nella reggente), se l'azione è immediatamente precedente a quella della reggente:

*cum primum veni, te vidi* = non appena giunsi, ti vidi;

*cum primum venero, te videbo* = non appena verrò (sarò venuto), ti vedrò;

2) + i vari tempi dell'indicativo (secondo la *legge dell'anteriorità*), se l'azione costituisce un fatto abituale o ripetuto:

*tu, simul ac locutus eras, omnes obstupefaciebat* = tu, non appena (tutte le volte che) parlavi, riempivi tutti di stupore.

b) *Dum* = «mentre, nello stesso tempo che» + presente indicativo (o presente storico):

*dum orator loquitur, omnes adnuebant* = mentre l'oratore parlava, tutti assentivano.

e) *Dum, donec, quoad, quamdiu* = «per tutto il tempo che, finché» + tutti i tempi dell'indicativo:

*dum iuvenis es, gaude* = finché (per tutto il tempo che) sei giovane, sii felice.

d) *Dum, donec, quoad* = «fino al tempo che (non), fintanto che, finché (non)»:

1) + perfetto indicativo o presente storico (*tempo storico* nella reggente) o futuro anteriore (*futuro semplice* nella reggente), per enunciare un fatto reale:

*nemo securus fuit, donec tyrannus mortuus est* = nessuno fu tranquillo finché il tiranno non morì;

*nemo securus erit, donec tyrannus mortuus erit* = nessuno sarà tranquillo finché il tiranno non morirà (sarà morto);

2) + presente, imperfetto, piuccheperfetto congiuntivo (in relazione alla reggente), per enunciare un fatto supposto:

*domi manebo dum consanescas* = rimarrò a casa finché tu non guarisca.

#### Congiunzioni condizionali:

a) *nisi* (ni) = «se non, eccetto che, tranne che», nega l'intera protasi;

*si non* = «se non, nel caso che non», nega un solo termine della protasi:

*nemo potest dolorem cognoscere, nisi qui expertus est* = nessuno può conoscere il dolore, se non (tranne) colui che l'ha provato;

*haec recuso, si improba sunt; si improba non sunt, accipio* = rifiuto queste cose, se sono disoneste; se non sono disoneste, le accetto.

#### Osservazioni

1) Sempre *nisi*:

- dopo un pronome, un aggettivo negativo o interrogativo negativo:

*nemo, nisi vilissimus, hoc faciet* = nessuno, se non spregevolissimo, farà questo;

- nelle locuzioni *nisi me fallit/nisi fallor* = «se non mi inganno», *nisi molestumi est* = «se non è molesto», *peream/moriar/ne salvus sim, nisi* = «possa io morire, se non».

*nisi me fallit, hoc dixisti* = se non mi inganno, hai detto questo.

2) Sempre *si non* quando:

- ad un'ipotesi affermativa si contrappone, con lo stesso verbo, una seconda ipotesi negativa:

*si hoc dixeris, te laudabo; si non dixeris, te reprehendam* = se dirai (avrà detto) questo, ti loderò; se non lo dirai, ti rimprovererò;

- la protasi negativa è accompagnata da apodosi introdotta da *at, at certe, at tamen (attamen), saltem* = «ma, almeno»:

*si non edis, saltem vinum bibe* = se non mangi, bevi almeno il vino.

b) *si (sin) minus, sin aliter* = «se no, altrimenti», quando il verbo della proposizione che si contrappone è sottinteso:

*veniam, si potero; sin minus* (sott. *potero*), *Romae manebo* = verrò se potrò; se no (altrimenti) resterò a Roma;

c) *sin, si (sin) autem* = «ma se, se poi, se al contrario», introducono una *seconda ipotesi*, contrapposta alla precedente:

*si id fecerit, spes pacis erit; sin autem foedus violaverit, bellum erit* = se farà questo, ci sarà speranza di pace; se poi violerà il patto, ci sarà la guerra;

d) *nisi vero, nisi forte* + indicativo = «a meno che, tranne che», si usano in frasi dal *tono ironico*: *non potes alium poculum bibere, nisi forte constituisti totam cupam bibere!* = non puoi bere un altro bicchiere, a meno che tu non abbia deciso di bere tutta la botte!

#### Proposizioni concessive.

Enunciano una circostanza nonostante la quale ha luogo quanto è detto nella reggente.

a) Concessive reali (constatazione di un fatto):

1) *quamquam, etsi, tametsi* = «quantunque, sebbene, benché, anche se» + indicativo;

2) *cum, licet* = «quand'anche, benché, sebbene» + congiuntivo (secondo la *consecutio*; con *licet* si ha solo presente e perfetto congiuntivo):

*quamquam fessus sum, gaudeo* [= sebbene io sia (anche se sono) stanco, sono felice], *cum (licet) fessus sim, gaudeo* [= sebbene io sia (anche se sono) stanco, sono felice]

#### Osservazioni

*Quamquam* può avere valore avverbiale correttivo = «d'altra parte, del resto»:

*quamquam, cur taceam?* = d'altra parte, perché dovrei tacere?

b) Concessive ipotetiche o suppositive (circostanza supposta o possibile):

1) *etiamsi* = «anche se, ancorché» + congiuntivo (secondo la *consecutio*) + indicativo se il fatto è considerato reale:

*numquam eum vidissem, etiamsi voluissem* = non avrei mai potuto vederlo, anche se lo avessi voluto;

*senectus, etiamsi iucunda non est, tamen necessaria est* = la vecchiaia, anche se non è piacevole, è inevitabile;

2) *quamvis* = «per quanto, quantunque», *ut, ut non* = «posto che, anche se (non)» *licet* + congiuntivo (secondo la *consecutio*):

*ventus, quamvis non esset perfrigidus, tamen rigentia faciebat membra* = il vento, sebbene non fosse freddissimo, tuttavia intirizziva le membra.

#### Osservazioni

1) *Quamvis* + aggettivo = «per quanto»:

*vir, quamvis fortis, non potest esse invictus* = un uomo, per quanto forte, non può essere invincibile.

2) La concessiva può essere introdotta da *qui, quae, quod* + congiuntivo; può anche essere espressa da un participio congiunto o da un ablativo assoluto:

*miles, qui (= quamvis is) saucius esset, nuntium tulit* = il soldato, sebbene fosse ferito, recò la notizia;

*Catilinae, multa agitant, nihil procedit* = sebbene Catilina faccia molti tentativi (lett., a Catilina che sommuove molte cose), non gli riesce nulla;

*deleta urbe, tamen hic mansi* = sebbene la città fosse stata distrutta, tuttavia rimasi lì.

#### Proposizioni avversative.

Enunciano una circostanza che si contrappone a quanto afferma la reggente. Sono introdotte da *cum* o dal relativo *qui, quae, quod* = «mentre, mentre invece, laddove, al contrario», e generalmente seguono le regole della *consecutio*:

*cur simulas te confidere, cum aliud quiddam machineris!* = perché fingi di aver fiducia, mentre invece tramai qualcosa d'altro?

#### Osservazioni

La distinzione tra *cum* concessivo e *cum* avversativo non sempre è ben precisa:

*semper Romae fui, cum proficisci possem* = sono sempre rimasto a Roma, mentre potevo (opp. sebbene potessi) partire.

#### Proposizioni comparative.

Fungono da secondo termine di una comparazione (il primo termine è costituito dalla reggente). Comparative semplici (confronto tra due fatti reali).

a) di maggioranza e minoranza, introdotte da:

— *quam* = «che, che non, di quello che» + indicativo (talora congiuntivo obliquo o con i verbi *possum, volo, opto*, congiuntivo potenziale o irreali):

*dixi plus quam debui* = ho detto più di quanto avrei dovuto (dovevo);

*dixi plus quam voluissem* (congiuntivo irreali) = ho detto più di quanto avrei voluto;

— *magis quam* = «più che», *potius quam* = «piuttosto che» + stesso modo e tempo della reggente: *haec fabula taedio me afficit, magis quam delectat* = questa storia mi annoia, più che divertirmi;

- *potius/melius quam* + congiuntivo (secondo le norme della *consecutio*), quando tra i due termini della comparazione appare oggettivamente preferibile il primo:

*pugnemus, potius quam moriamur!* = combattiamo, piuttosto che morire (che moriamo)!

b) di uguaglianza, introdotte da:

— congiunzioni, avverbi, aggettivi, in correlazione con avverbi o aggettivi della reggente: sic... *ut, ita* ... *ut, tantum* ... *quantum, tam* ... *quam, eo* ... *quo, talis*... *qualis*, ecc. + indicativo (talora congiuntivo obliquo):

*ita est ut dixi* = è così come ho detto;

*non puto rem esse ita ut is dicat* = non credo che la situazione sia così come egli dice (dal suo punto di vista);

— *ac, atque* + indicativo, con aggettivi o avverbi indicanti somiglianza, uguaglianza o il contrario (*similis/dissimilis, par/dispar, idem/alius*, ecc.; *similiter, pariter, aequae, aliter, contro*, ecc.):

*sententia mea par est hodie ac fuit heri* = il mio parere di oggi è uguale a quello di ieri (lett., che fu ieri);  
*aestate Romae matisi, aliter ac feceram superioribus annis* = in estate rimasi a Roma, diversamente da quanto avevo fatto gli anni precedenti.